

**il fatto**

Interviste a tre politici cattolici italiani eletti all'assemblea di Strasburgo. Che fare di fronte ad alcuni temi caldi che la prossima legislatura europea si troverà ad affrontare

# Tre sfide per l'Europarlamento

**Mario Mauro (Pdl)**

## Economia sociale di mercato con la famiglia al centro

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

**1** Per fronteggiare la crisi servono interventi ispirati a modelli di economia sociale di mercato, che puntino a valorizzare le potenzialità della persona e rilancino la famiglia come soggetto centrale, affrontando in questa prospettiva anche la crisi demografica che attanaglia il continente. Oggi invece, nella Ue, su 13 euro utilizzati per il welfare solo 1 va a sostenere interventi per la famiglia. L'economia sociale di mercato è un'arma molto più efficace rispetto a quella pianificata, in cui l'intervento regolatore dello Stato finisce per togliere ossigeno alle soluzioni che arrivano dalla società. La sconfitta dei socialisti alle elezioni è la conseguenza dell'incapacità di legare i grandi temi della modernizzazione all'esperienza concreta della gente, ed è il sintomo di

quanto sia in crisi il rapporto con i lavoratori, rispetto al quale si è preferito inseguire i salotti degli intellettuali.

**2** L'appartenenza partitica conta, ma l'esperienza di questi anni insegna che anche all'interno di gruppi che dovrebbero avere una certa visione della realtà si sviluppano posizioni... imprevedibili. Oltre a questo, si tenga conto che a Strasburgo sono presenti molte sigle nazionali ancora difficilmente decifrabili dal punto di vista bioetico. Serve un rapporto maturo con l'Europarlamento: è un'istituzione democratica dove prevale il gioco delle opinioni, ma la verità non si può mettere ai voti. La democrazia è un bene prezioso, ma comporta anche la possibilità di andare in minoranza. Più in generale, i dibattiti su certi temi sono un momento di verità che fa emergere la visione dell'uomo che si coltiva, e costringono a fare i conti con le radici ideali della costruzione europea. Le quali, anche se spesso ven-

gono messe da parte, riemergono con insistenza, come una sorta di memoria storica dalla quale non si può prescindere.

**3** Una premessa: cinque anni fa la Ue si è fatta carico di una politica di allargamento inglobando 150 milioni di persone che rappresentavano il 5 per cento del Pil dell'Unione. Queste persone hanno complessivamente migliorato il loro livello di vita, anche grazie al sacrificio di 58 milioni di italiani che hanno rinunciato a una parte del loro reddito a favore di questo progetto. Per quanto riguarda i flussi migratori in arrivo dall'Africa, nessuno può realisticamente pensare che l'Italia con i suoi 5mila chilometri di coste, Malta e la Spagna possano affrontare singolarmente un problema così pervasivo. È necessario condividere l'onere della sfida, ripartendo l'impatto degli arrivi su 27 Paesi e lavorando a una politica comune in tema di immigrazione. Sul piano della cooperazione internazionale, va detto anzitutto che

l'Unione non dà poco: nella scorsa legislatura sono stati erogati 54 miliardi di euro a favore dei Paesi in via di sviluppo, prevalentemente per opere infrastrutturali, il che fa della Ue il più grande donatore a livello mondiale. Il problema è che spesso i soldi vengono gestiti male: per questo si devono avere a disposizione strumenti per verificare se e come i denari stanziati diventano reali capitoli di spesa nel bilancio dei Paesi destinatari. Bisogna cambiare registro: smettere di finanziare governi che si sono dimostrati inaffidabili e sviluppare strategie a favore di coloro che operano all'interno delle società per moltiplicare dal basso le possibilità di sviluppo e di crescita per chi vive nei Paesi poveri, affinché non sia costretto a cercare vie di fuga con l'emigrazione.

**Immigrazione:  
dividere i pesi tra  
i 27 Stati membri  
Cooperazione  
più mirata**



**LE DOMANDE**

**LA CRISI**

Proprio nel momento in cui le conseguenze della crisi economica mettono in evidenza la necessità di un welfare più forte, le sinistre e i partiti tradizionalmente legati a questi temi perdono consensi. Questo cosa segnala? E cosa può fare l'Europa per affrontare la crisi?



**BIOETICA**

Le decisioni assunte a Strasburgo riguardano in maniera crescente aspetti legati alle cosiddette questioni antropologiche e bioetiche. Vista la nuova composizione del Parlamento, è prevedibile che ci saranno meno problemi rispetto al passato per sviluppare una concezione legata alla tutela e alla promozione della vita?

**IMMIGRAZIONE E COOPERAZIONE**

Gestione dei flussi migratori, contrasto alla clandestinità e cooperazione allo sviluppo, soprattutto con l'Africa: la Ue si muove ancora sostanzialmente in ordine sparso, lasciando soli i Paesi più esposti. Che fare per favorire un approccio organico, coordinato e lungimirante?

